Santa Venerina (CT), lite tra fratelli e colpi di pistola in aria

Un acceso diverbio familiare, scaturito da questioni economiche, è degenerato in un violento episodio che ha richiesto l'intervento dei Carabinieri della Stazione di Zafferana Etnea, supportati dai militari della Sezione Radiomobile della Compagnia di Giarre. I fatti si sono verificati nel pomeriggio, a Santa Venerina, dove i militari sono intervenuti a seguito di una richiesta per una lite tra due fratelli. Secondo quanto ricostruito, la discussione sarebbe nata da un debito pregresso a causa del quale il fratello maggiore, 46enne, accompagnato dalla moglie, si era recato presso l'abitazione del congiunto per chiarire la questione. Il confronto, inizialmente verbale, sarebbe rapidamente degenerato in una colluttazione, coinvolgendo anche le rispettive compagne. Dopo essersi inizialmente allontanato dall'abitazione, il 46enne sarebbe tornato e avrebbe raggiunto la propria autovettura, parcheggiata nelle vicinanze, accorgendosi che il fratello si stava accanendo contro il veicolo, danneggiandolo gravemente con un oggetto contundente e vedendolo brandire una pistola. I Carabinieri, giunti sul posto grazie alla tempestiva attivazione della Centrale Operativa, hanno immediatamente provveduto a riportare la situazione sotto controllo e a mettere in sicurezza le persone coinvolte. Nel corso del sopralluogo, i militari hanno riscontrato i gravi danneggiamenti arrecati all'autovettura, rilevando anche tracce ematiche sulla carreggiata e nelle immediate vicinanze dell'abitazione. Sulla strada sono stati inoltre rinvenuti il manico e la lama spezzata di un coltello da cucina, entrambi sottoposti a sequestro. Considerata la particolare tensione tra i due nuclei familiari e le informazioni acquisite circa la

possibile presenza di armi, i Carabinieri hanno esteso gli accertamenti all'abitazione del 38enne, procedendo a una perquisizione domiciliare. L'attività ha consentito di rinvenire e sequestrare diverse armi e oggetti, tra cui una pistola e una carabina ad aria compressa, nonché il relativo munizionamento. Gli oggetti sono stati repertati e sottoposti a sequestro per i successivi accertamenti, anche al fine di scongiurarne un eventuale utilizzo in ulteriori episodi di violenza. Nel frattempo, il personale sanitario del 118, fatto intervenire dalla Centrale Operativa, ha prestato le prime cure ai soggetti feriti, trasportando il 38enne e la convivente presso il Pronto Soccorso dell'ospedale di Acireale per gli accertamenti sanitari del caso. Al termine delle attività, il 38enne e la moglie sono stati denunciati all'Autorità per porto senza giustificato motivo di oggetti atti ad offendere, ferma restando la presunzione di innocenza fino a sentenza definitiva.

Catania, finti bancari e falsi Carabinieri, truffa da 15mila euro

Ancora un subdolo raggiro, ancora un'altra vittima caduta nella trappola di una 48enne palermitana che, sulla scorta degli indizi raccolti da verificare in sede giurisdizionale, è stata denunciata dai Carabinieri della Stazione di Catania Ognina per truffa. È quanto accaduto a un 62enne catanese che, accortosi del raggiro, ha chiesto aiuto ai Carabinieri della locale Stazione che sono riusciti a restituirgli l'importo sottratto.Tutto è iniziato con un SMS ricevuto sul cellulare, con il quale il mittente, presentatosi come funzionario di una

società leader nelle soluzioni di pagamento digitale, ha informato l'uomo che dal suo conto corrente erano stati prelevati 4.450 euro e che, qualora non fosse stato lui a disporre l'operazione e avesse, dunque, voluto disconoscerla, avrebbe dovuto contattare tempestivamente un altro numero telefonico indicato nel messaggio. Questa è stata l'esca con la quale l'abile malfattore ha agganciato il malcapitato che, convinto che il messaggio fosse veritiero, ha contattato il numero indicato. A questo punto, il truffatore gli ha riferito di essere un operatore del centro antifrode della banca e di aver avviato dei controlli sul suo conto corrente, dai quali sarebbe emerso un bonifico in uscita di quasi 15.000 euro. Il professionista ha ovviamente disconosciuto quel pagamento, quindi il finto operatore gli ha comunicato che avrebbe inviato una segnalazione ai Carabinieri che, nel giro di pochi minuti, lo avrebbero contattato per chiedergli chiarimenti. Ingenerato, dunque, nella vittima il timore di vedere volatilizzata l'ingente somma di denaro, è entrato in scena un altro truffatore, stavolta qualificatosi come "maresciallo dei Carabinieri", il quale ha asserito di aver ricevuto la segnalazione dalla banca e ha intimato alla vittima di recarsi immediatamente presso la sua filiale per eseguire un bonifico dello stesso importo su di un iban ritenuto "sicuro", in modo da bloccare l'operazione fraudolenta, il tutto senza mai interrompere la chiamata, con la scusa di dover registrare la conversazione ma, in realtà, con lo scopo di impedirgli di comunicare con familiari o amici e accorgersi, in tal modo, dell'inganno in corso. La vittima ha effettivamente effettuato il bonifico, ma il finto maresciallo gli ha raccontato che l'operazione non era andata a buon fine, invitandolo a contattare il direttore della banca per chiedere spiegazioni. Quando, però, il direttore ha appurato che il denaro era stato trasferito, il truffatore ha chiesto all'uomo di effettuare un'altra operazione, ovvero controllare che sul suo pc non vi fossero stati accessi anomali. Poi, il truffatore ha interrotto la comunicazione e quando l'uomo ha provato a ricontattarlo, gli ha risposto una donna. In quel momento il

62enne ha compreso di essere stato truffato. A quel punto, l'uomo si è rivolto ai veri Carabinieri che hanno fatto subito scattare le indagini. Le immediate indagini dei Carabinieri hanno consentito di risalire non solo al conto corrente sul quale era stato versato il denaro, ma anche agli altri IBAN sui quali l'importo era stato poi girato. Seguendo, dunque, il flusso monetario, gli investigatori sono risaliti alla 48enne palermitana che aveva effettuato questi giroconti e, grazie alla rapidità delle indagini, sono riusciti a bloccare le somme, impedendole, dunque, di prelevarle. Mediante questo sequestro preventivo, i 15.000 euro sono stati versati sul Fondo Unico della Giustizia e, infine, restituiti al 62enne. La truffatrice è stata invece denunciata per truffa ferma restando la presunzione di innocenza valevole ora e fino a condanna definitiva.

Guardia Mangano (CT), casa della nonna adibita a covo di spaccio, arrestati due fratelli

Un'attività di spaccio organizzata, con una base logistica in un'abitazione e un continuo via vai di persone sospette. È quanto scoperto dai Carabinieri della Stazione di Guardia Mangano che, al termine di una mirata attività investigativa e con il supporto dei militari del Nucleo Cinofili di Nicolosi, affiancati dal cane "Ciro", hanno arrestato due fratelli di 23 e 18 anni, domiciliati in paese e autori di altri reati inerenti lo spaccio di droga e non solo, con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, ferma

restando la presunzione di innocenza valevole ora e fino a condanna definitiva. L'operazione è il risultato del costante lavoro di controllo del territorio e dell'attività investigativa condotta dai militari dell'Arma etnea per contrastare il fenomeno dello spaccio di droga. Gli accertamenti hanno consentito di concentrare l'attenzione su un'abitazione della frazione acese di Santa Maria Ammalati, dove i Carabinieri hanno documentato un insolito movimento di veicoli e persone a tutte le ore del giorno e della notte. In particolare, gli avventori, dopo essere entrati nell'edificio, vi si trattenevano per pochi istanti, per poi allontanarsi rapidamente, una dinamica che ha indotto i militari ad approfondire con ulteriori verifiche. Le successive attività di osservazione, svolte a distanza e in modalità "discreta", hanno permesso di ricostruire un quadro ritenuto meritevole di un intervento mirato. Secondo quanto emerso dagli accertamenti, infatti, l'abitazione di residenza dell'anziana nonna sarebbe stata utilizzata da due giovani fratelli acesi come punto di riferimento per la cessione di sostanze stupefacenti, sia direttamente sul posto sia attraverso consegne presso il domicilio degli acquirenti. Un'attività che i germani avrebbero gestito anche alternandosi nella vigilanza dell'immobile, mai lasciato incustodito, così da potersi disfare nell'immediatezza della droga in caso di eventuali controlli delle Forze dell'Ordine. Raccolti gli elementi necessari, i Carabinieri hanno quindi organizzato un intervento mirato, procedendo alla perquisizione dell'appartamento. Giunti sul posto, si sono trovati davanti a una porta blindata che impediva l'accesso allo stabile e, per evitare che eventuali elementi utili alle indagini potessero essere nascosti o distrutti, hanno fatto ingresso da una finestra della camera da letto lasciata socchiusa, affacciata nel cortile del palazzo. Una volta entrati in casa, i militari hanno sorpreso il 23enne in cucina, intento a confezionare le dosi di stupefacente. Sul tavolo, adibito a piano di lavoro, è stato trovato un bicchiere contenente 27 grammi di crack insieme a un bilancino di precisione e a materiale utilizzato

per il confezionamento. Il fratello minore, invece, era in camera da letto dove in, un'anta dell'armadio, erano nascosti ulteriori 22 grammi di cocaina, 15 dosi di marijuana, 3 bilancini di precisione e materiale per il confezionamento delle dosi.Tutto il materiale rinvenuto è stato sequestrato e le sostanze sono state trasmessa ai laboratori dell'Arma per le analisi qualitative e quantitative. Sulla base degli indizi raccolti, da verificare in sede giurisdizionale, i fratelli sono stati arrestati in flagranza di reato e messi a disposizione dell'Autorità Giudiziaria, che ha disposto la misura cautelare degli arresti domiciliari.

Catania, arrestato "fattorino" della droga con 20 dosi di crack e cocaina

I Carabinieri di Catania, hanno arrestato un 44enne, ritenuto, sulla base degli indizi raccolti, da verificare in sede giurisdizionale, responsabile del reato di "detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti". Impegnati in serata in un servizio di controllo del territorio di contrasto all'illegalità diffusa e, in particolare, allo spaccio di stupefacenti, nel transitare in piazza Giovan Battista Vaccarini, hanno visto sopraggiungere da via Osservatorio uno scooter. Il centauro a bordo, non appena ha visto la gazzella avvicinarsi, ha fermato improvvisamente la marcia cercando di fare inversione e di allontanarsi in tutta fretta. A quel punto gli operanti sono intervenuti subito impedendo all'uomo di fuggire e, dopo averlo fermato in condizioni di sicurezza, lo hanno identificato per un 44enne catanese. Durante tali fasi l'uomo, che indossava una giacca di quelle usualmente

portate dai rider che effettuano consegne a domicilio, ha manifestato nervosismo presagendo una imminente perquisizione. Le ricerche, infatti, avvenute poco dopo, hanno permesso agli operanti di recuperare 10 dosi di crack e 10 di cocaina marijuana. Quanto trovato è stato sottoposto a sequestro dai Carabinieri che hanno arrestato il 44enne mettendolo a disposizione dell'Autorità Giudiziaria che ha convalidato il provvedimento, ferma restando la presunzione di innocenza, valevole ora e fino a condanna definitiva disponendo per lui gli arresti domiciliari.

Scordia, ritrovati climatizzatori rubati, 3 persone indagate per ricettazione

I Carabinieri di Scordia, nell'ambito delle attività finalizzate alla prevenzione e repressione dei reati contro il patrimonio, hanno denunciato 3 persone, di 57, 51 e 28 anni, residenti rispettivamente a Scordia e Militello Val di Catania, per l'ipotesi di reato di ricettazione in concorso, ferma restando la presunzione di innocenza valevole ora e fino a condanna definitiva. L'attività è scaturita dagli accertamenti avviati dai militari dell'Arma a seguito di una denuncia presentata presso la Questura di Ragusa, relativa al furto di un ingente quantitativo di climatizzatori dal deposito di una società operante nel settore, con sede a Scordia. Gli investigatori hanno quindi avviato una serie di verifiche sulle matricole delle apparecchiature sottratte, procedendo al confronto con la documentazione acquisita

nell’ambito della denuncia. Gli accertamenti hanno consentito di indirizzare l’attenzione dei Carabinieri verso un immobile ubicato nelle campagne di Scordia dove, in serata, i militari della locale Stazione, con il supporto della Radiomobile di Palagonia e della Squadra Mobile della Questura di Ragusa e delle unità dell’Aliquota, hanno eseguito una perquisizione. Nel corso delle operazioni, all’interno di un magazzino, i Carabinieri hanno rinvenuto 16 climatizzatori completi, risultati compatibili per marca, modello e matricola con quelli oggetto della denuncia di furto, oltre a 4 imballaggi di cartone vuoti riportanti ulteriori matricole riconducibili alle apparecchiature sottratte. Il materiale è stato quindi sottoposto a sequestro, anche al fine di consentire gli ulteriori accertamenti volti a ricostruirne la provenienza e la destinazione mentre per i 3 complici, sulla base degli indizi raccolti, da verificare in sede giurisdizionale è scattata la denuncia all’Autorità Giudiziaria.

Tremestieri Etneo, ubriaco procedeva a zig zag alla guida di una city car, denunciato

I servizi straordinari di controllo del territorio predisposti dall’Arma dei Carabinieri etnea, finalizzati a rafforzare la prevenzione dei reati e, in particolar modo, a garantire la sicurezza degli utenti della strada attraverso una costante attività di vigilanza, hanno portato alla denuncia di un 51enne per “guida sotto l’influenza dell’alcool”, ferma restando la presunzione di innocenza fino a eventuale sentenza

definitiva. In tale contesto, l’attenzione dei Carabinieri del Nucleo Radiomobile di Gravina di Catania, impegnati in un servizio di prevenzione a tutela di tutti gli utenti della strada, è stata attirata da una city car che procedeva per strada a zig zag.
Tale condotta di guida, potenzialmente pericolosa per la circolazione stradale, ha reso necessario l’intervento dei militari dell’Arma che, poco più avanti, hanno fermato in sicurezza il veicolo. Dall’abitacolo è sceso un uomo, identificato per un 51enne del posto, il quale ha sin da subito manifestato un’evidente alterazione del suo stato psico fisico. Gli operanti lo hanno quindi sottoposto agli accertamenti urgenti mediante l’utilizzo dell’apparecchio di rilevazione del livello di alcool nel sangue. Il test, che consente di rilevare con rapidità e precisione la concentrazione di alcool nel sangue del conducente tramite l’aria espirata, ha rilevato un tasso alcolemico oltre il limite consentito dalla normativa vigente. L’articolo 186 del Codice della Strada, che fissa il limite alcolemico a 0,5 g/l, prevede che la guida in stato di ebbrezza costituisce reato penale con ritiro della patente e confisca del veicolo, con inasprimenti in caso di incidenti. I militari dell’Arma, sulla base degli indizi raccolti da verificare in sede giurisdizionale, hanno denunciato quindi il 51enne all’Autorità Giudiziaria e gli hanno ritirato immediatamente la patente di guida, in attesa del Decreto prefettizio che disporrà la sospensione del documento fino a sei mesi.

Salute mentale, primo tavolo

tecnico alla Regione: “Definire un nuovo modello”

Entra nella fase operativa il confronto tra il Movimento regionale delle associazioni per la salute mentale in Sicilia e l’Assessorato regionale alla Salute. Si è riunito, infatti, il primo tavolo tecnico, istituito a seguito dell’incontro del 27 ottobre con l’assessore Marcello Caruso, dedicato alle dotazioni organiche dei Dipartimenti di Salute mentale delle Aziende sanitarie provinciali.
Al centro della riunione, la necessità di superare le attuali criticità degli organici e di definire un modello organizzativo adeguato alla complessità dei servizi, fondato sulla multiprofessionalità.
Nel corso del confronto è stato concordato un lavoro di ricognizione e raffronto tra il personale attualmente in servizio nei Dipartimenti di Salute mentale e i parametri percentuali indicati nel documento ministeriale. Sulla base dei dati in possesso dell’Assessorato si procederà a verificare la corrispondenza tra le dotazioni effettive e quelle previste. Questa analisi costituirà la base per una nuova programmazione degli standard regionali per la salute mentale nel medio termine.
Accanto a questo percorso di revisione, sono state individuate alcune misure per affrontare nell’immediato la carenza di personale. È stato previsto lo sblocco delle assunzioni fino a un tetto del 50% per incarico, cui seguirà l’indizione dei concorsi. È stata inoltre assicurata la salvaguardia delle figure professionali necessarie negli organici dei Dipartimenti di Salute mentale, attraverso il blocco della possibilità di trasferire le somme destinate ai profili professionali in esaurimento ad altre aree non afferenti alla salute mentale.
Il tavolo di oggi dà seguito agli impegni assunti nel corso dell’incontro del 27 ottobre e rappresenta il primo passaggio

concreto del percorso di confronto tra Assessorato e Movimento. Nel corso dello scorso incontro l'assessore Caruso aveva accolto la richiesta di confronto avanzata dal Movimento, aprendo un dialogo sui principali nodi che da tempo interessano i servizi di salute mentale in Sicilia.
Oltre alla questione degli organici, l'incontro con l'assessore ha affrontato diversi temi. Per quanto riguarda le Comunità terapeutiche assistite (CTA), sono state illustrate alcune modifiche alle regole delle convenzioni, finalizzate a favorire il rientro degli utenti a casa. Il confronto ha riguardato anche la differenziazione delle tariffe e l'elevata presenza nelle strutture di persone autrici di reato, con riferimento sia agli aspetti clinici sia a quelli economici.
Per i Servizi psichiatrici di diagnosi e cura (SPDC) è stato riconfermato l'impegno a portarli a un livello di alta intensità assistenziale.
Sul Budget di Salute è stato programmato un tavolo ristretto di confronto interno all'Assessorato, con il coinvolgimento dei Dipartimenti di Salute mentale delle ASP, per verificare lo stato attuale dei percorsi. In questa occasione, il deputato regionale Antonio De Luca ha messo a disposizione i dati raccolti nel corso del suo giro nelle Aziende sanitarie provinciali.
Un altro punto centrale ha riguardato la necessità di garantire maggiore trasparenza e disponibilità dei dati relativi al funzionamento dei servizi: tempi di attesa e di presa in carico, visite successive, continuità tra ospedale e territorio, inclusione scolastica e socio-lavorativa, remissione sintomatologica, ricadute e riospedalizzazioni, aderenza agli appuntamenti, alle prescrizioni, ai trattamenti e al progetto terapeutico.
È stata inoltre sottolineata l'importanza di una maggiore integrazione tra i diversi assessorati, soprattutto per quanto riguarda la riabilitazione, l'inclusione sociale e l'inserimento lavorativo delle persone con disturbi psichici.
Nel corso dell'incontro, l'assessore Caruso, invitato dal Movimento al convegno in programma il 29 gennaio a Messina, si

è offerto di individuare quell'occasione come momento di presentazione ufficiale del lavoro svolto insieme. Il convegno, promosso dal Dipartimento di Salute mentale di Messina, da Si può fare per il lavoro di Comunità e dalla Consulta delle famiglie del DSM di Messina, sarà dedicato alla costruzione di un vademecum sulle buone pratiche e al superamento delle criticità nell'attuazione del Budget di Salute.

«Per il Movimento questo incontro è stato un successo e un reale cambio di passo rispetto al passato. – dichiara Fiorentino Trojano, esponente del Movimento regionale delle associazioni per la salute mentale in Sicilia- L'assessore Caruso che in apertura ha fatto un'assunzione di responsabilità per sé e per il suo Assessorato, si è mostrato sensibile alle nostre richieste e ha confermato il suo impegno a tentare di risolvere, nel tempo che resta della legislatura, alcune delle emergenze da noi segnalate. Si è inoltre impegnato a partecipare al convegno di gennaio a Messina, dedicato alla costruzione di un vademecum sulle buone pratiche e all'individuazione di soluzioni per superare le criticità attualmente presenti nell'attuazione del Budget di Salute».

All'incontro del 27 ottobre hanno partecipato, per l'Assessorato regionale alla Salute, Tatiana Agelao, dirigente generale del Dipartimento Pianificazione strategica; Maurizio D'Arpa, responsabile del Servizio 9 – Tutela della fragilità e area integrazione socio-sanitaria del Dipartimento Pianificazione strategica e dirigente dell'Assessorato con delega alla Salute mentale; Giuseppe Sgroi, capo di gabinetto dell'assessore; Antonio Virzì, dirigente dell'Assessorato. Presente anche il deputato regionale Antonio De Luca.

Per il mondo associativo, sindacale e professionale erano presenti Antonia Peduzzo per Si può fare per il lavoro di Comunità; Monica Genovese per FP CGIL; Fortunato Parisi per UIL Funzione pubblica; Elisabetta Vanin per APEI; Giuseppe Pastorello per Noi per la salute; Francesca Dal Maschio per Punto di Partenza; Vincenzo Ciaravino per Meravigliosamente; Adriana Ferruccio, presidente dell'associazione Pegaso e della

Consulta di Messina; Fiorentino Trojano per CGIL Medici; Valeria Gaglio per l’Ordine degli Psicologi; Giulia Cappadona per FENASCOP.
Il Movimento valuta positivamente l’avvio del confronto e gli impegni emersi, sottolineando tuttavia che la loro efficacia dovrà essere misurata sulla base dell’attuazione concreta. L’avvio dei tavoli rappresenta l’occasione per affrontare in modo strutturato le criticità segnalate e individuare risposte verificabili.
Il Movimento continuerà a seguire il percorso avviato mantenendo alta l’attenzione sulle esigenze delle persone con disturbi psichici e delle loro famiglie. Una realtà ampia e articolata, che riunisce associazioni di familiari e utenti, organizzazioni del Terzo settore, rappresentanze sindacali e associazioni rappresentative delle strutture riabilitative psichiatriche, unite dalla volontà di contribuire al miglioramento dei servizi e delle politiche per la salute mentale in Sicilia.

La Sicilia a Fieracavalli di Verona: due padiglioni per raccontare l’isola

La Sicilia si appresta a essere protagonista a Fieracavalli di Verona, in programma dal 5 all’8 novembre 2026, portando in vetrina un racconto della propria ruralità incentrato su natura, tradizioni, sviluppo dei territori e inclusione sociale sotto il filo conduttore “La Sicilia al passo”, promosso dalla Regione Siciliana tramite l’assessorato dell’Agricoltura, dello Sviluppo rurale e della Pesca mediterranea e il Dipartimento regionale dello Sviluppo rurale

e territoriale. Con due spazi espositivi nei padiglioni 1 e 4, la manifestazione ospiterà quattro giornate di incontri, attività divulgative e appuntamenti istituzionali dedicati al rapporto tra uomo, animale e territorio, con l’obiettivo di valorizzare le aree interne, salvaguardare la biodiversità e promuovere forme di fruizione sostenibile del patrimonio naturale. L’iniziativa, come sottolineato dal vicepresidente della Regione e assessore all’Agricoltura Luca Sammartino, punta a investire sul patrimonio rurale per creare nuove opportunità di sviluppo e costruire una rete forte tra istituzioni, comunità e mondo produttivo. Il programma si aprirà giovedì 5 novembre con il convegno dedicato al Cammino di San Giacomo in Sicilia, un itinerario di centotrenta chilometri da Caltagirone a Capizzi che attraversa dieci Comuni uniti in un progetto pilota regionale di turismo lento e accoglienza, alla presenza del presidente della Camera dei deputati Lorenzo Fontana e dei rappresentanti istituzionali. La kermesse proseguirà venerdì 6 novembre con approfondimenti di rilievo come l’incontro sulla Tenuta Ambelia e l’evoluzione degli Interventi Assistiti con gli Animali per l’inclusione delle persone con disabilità, e lo spazio dedicato al progetto “Pantelleria Asinabile” per la valorizzazione agricola e zootecnica dell’isola. Sabato 7 novembre l’attenzione si sposterà sulle riserve naturali regionali e sulla salvaguardia delle razze equine autoctone, affiancate da un fitto calendario di eventi che, nel padiglione 1 con “Il Borgo dell’Asino”, offrirà a visitatori e scolaresche laboratori, percorsi sensoriali, attività esperienziali con gli animali e le tradizionali esibizioni dei cavalli purosangue orientale della Tenuta di Ambelia.

Siti Natura 2000, Savarino: «Regione verso la chiusura della procedura di infrazione europea»

La Regione Siciliana ha completato gli adempimenti previsti per la definizione delle misure di conservazione dei 229 siti della Rete Natura 2000, terrestri e marini, nell'ambito del percorso avviato per superare le criticità contestate dalla Commissione europea. Nel 2015, infatti, Bruxelles aveva avviato una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia, seguita da una messa in mora complementare, in relazione alla mancata e alla non corretta definizione degli obiettivi e delle misure di conservazione delle zone speciali.

A seguito del finanziamento concesso dal ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica (Mase), l'assessorato del Territorio e dell'ambiente ha predisposto le misure per tutti i 229 siti siciliani, attraverso una costante attività di collaborazione e confronto con gli enti gestori del sistema regionale delle aree naturali protette.

«Esprimo soddisfazione per l'importante obiettivo raggiunto per la Sicilia intera – dichiara l'assessore Giusi Savarino –. Il mio assessorato, con il supporto della task force istituita dal presidente della Regione, dopo diversi mesi di lavoro ha completato tutti gli adempimenti previsti per contribuire alla chiusura della procedura di infrazione europea, rispettando le tempistiche fissate dalla Commissione. Si tratta di un passaggio importante per la tutela del nostro patrimonio naturalistico e per garantire una gestione più efficace delle aree della Rete Natura 2000».

Catania, furto in abitazione, scattano due denunce

Hanno approfittato delle ore serali per introdursi in un’abitazione e mettere a segno un furto, convinti probabilmente di poter agire indisturbati. Non avevano però fatto i conti con le telecamere di videosorveglianza e con il lavoro investigativo dei Carabinieri della Stazione di Catania Ognina che, attraverso l’analisi dei filmati e una serie di mirati riscontri, sono riusciti a ricostruire la dinamica del colpo e a identificare i due presunti responsabili, una donna di 35 anni e un uomo di 49, entrambi catanesi e già noti alle Forze dell’Ordine. Per loro è scattata la denuncia in stato di libertà per furto in concorso, ferma restando la presunzione di innocenza fino a eventuale sentenza definitiva. In particolare, una donna residente nel quartiere, dopo essersi accorta che qualcuno si era introdotto nella propria abitazione di via Messina, si è rivolta ai Carabinieri per denunciare quanto accaduto: un furto consumato al piano terra della sua casa, mentre la proprietaria si trovava al piano superiore, ignara di quanto stesse avvenendo. Ricevuta la denuncia, i militari hanno immediatamente avviato gli accertamenti, effettuando un sopralluogo nell’abitazione e raccogliendo ogni elemento utile alla ricostruzione dei fatti. Particolarmente importanti si sono rivelate le immagini registrate dai sistemi di videosorveglianza, sia interni che esterni all’immobile, che hanno consentito di ricostruire con precisione le fasi del furto e i movimenti dei due complici. Dai filmati è emerso, infatti, che la coppia avrebbe agito con ruoli ben distinti: mentre la donna sarebbe rimasta all’esterno, in strada, a bordo di uno scooter, l’uomo si sarebbe introdotto nell’abitazione, probabilmente attraverso

una finestra posta sul retro del piano terra. Una volta dentro, il ladro avrebbe rovistato in alcune stanze, riuscendo ad impossessarsi di diversi monili, che avrebbe riposto in tre buste prima di allontanarsi.
Poi, prima di dileguarsi, nel tentativo di ostacolare il successivo accesso all'appartamento, l'uomo avrebbe anche spruzzato della schiuma sulla serratura della porta d'ingresso, per poi raggiungere rapidamente la complice che lo attendeva all'esterno, pronta a garantirgli la fuga. Grazie alla profonda conoscenza del territorio, la visione dei filmati e i successivi riscontri investigativi hanno consentito ai Carabinieri di riconoscere i due autori del furto, raccogliendo a loro carico elementi indiziari che hanno portato alla denuncia all'Autorità Giudiziaria per furto in concorso. L'attività conferma l'attenzione dei Carabinieri del Comando Provinciale di Catania nei confronti dei reati predatori, con particolare riguardo ai furti in abitazione, che incidono profondamente sulla serenità delle persone, violando non soltanto la proprietà privata, ma anche il senso di sicurezza all'interno delle proprie case. Un impegno che si sviluppa attraverso il costante controllo del territorio e che prosegue, anche dopo la commissione dei reati, con tempestive attività investigative, sopralluoghi, acquisizione e analisi delle immagini di videosorveglianza e riscontri sul territorio, per individuare i responsabili e assicurare alla giustizia gli autori delle condotte illecite.